

Lucia di Lammermoor

Dramma tragico in tre atti

Libretto di
Salvatore Cammarano

Musica di
Gaetano Donizetti

PERSONAGGI

Lord Enrico Ashton	<i>baritono</i>
Miss Lucia , sorella di lui	<i>soprano</i>
Sir Edgardo di Ravenswood	<i>tenore</i>
Lord Arturo Bucklaw	<i>tenore</i>
Raimondo Bidebent , educatore e confidente di Lucia	<i>basso</i>
Alisa , damigella di Lucia	<i>mezzosoprano</i>
Normanno , capo degli armigeri di Ravenswood	<i>tenore</i>

Dame e cavalieri, congiunti di Ashton, abitanti di Lammermoor,
paggi, armigeri, domestici di Ashton

L'avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel Castello di Ravenswood,
parte nella rovinata torre di Wolferag.

L'epoca rimonta al declinare del secolo XVI.

Prima esecuzione assoluta:
Napoli, Teatro di San Carlo, 26 settembre 1835

Le parti in colore grigio non vengono eseguite nella presente edizione.

ATTO PRIMO

La partenza

Atrio nel Castello di Ravenswood. Abitanti del Castello in arnese da caccia

[1. Preludio e Coro d'introduzione]

Scena I

Normanno e Coro.

Normanno e Coro

Percorrete/Percorriamo le spiagge vicine,
della torre le vaste rovine;
cada il vel di sì turpe mistero,
lo domanda, lo impone l'onor.
Splenderà l'esecrabile vero
come lampo fra nubi d'orror.
(Il coro parte rapidamente)

Scena II

Enrico, Raimondo e detto.

Normanno *(accostandosi rispettosamente ad Enrico)*

Tu sei turbato!

Enrico *(fieramente accigliato)*

E n'ho ben donde. Il sai:
de' miei destini impallidi la stella...
Intanto Edgardo... quel mortale nemico
di mia prosàpia, dalle sue rovine
erge la fronte baldanzosa e ride!
Solo una mano raffermar mi puote
nel vacillante mio poter... Lucia
osa respingere quella mano! Ah!... suora
non m'è colei!

Raimondo *(in tono di chi cerca calmare l'altrui collera)*

Dolente
vergin, che geme sull'urna recente
di cara madre, al talamo potria
volger lo sguardo? Rispettiamo un core,
che trafitto dal duol, schivo è d'amore.

Normanno *(con ironia)*

Schivo d'amor!... Lucia
d'amore avvampa.

Enrico

Che favelli?

Raimondo

(Oh detto!...)

Normanno

M'udite. Ella sen già colà del parco
nel solingo vial, dove la madre
giace sepolta... Impetuoso toro
ecco su lei s'avventa,
quando per l'aria rimbombar si sente
un colpo, e al suol repente
cade la belva.

Enrico

E chi vibrò quel colpo?

Normanno

Tal che il suo nome ricoprì d'un velo.

Enrico

Lucia forse?...

Normanno

L'amò.

Enrico

Dunque il rivide?

Normanno

Ogn'alba.

Enrico

E dove?

Normanno

In quel viale.

Enrico

Io fremo!
Né tu scovisti il seduttur?

Normanno

Sospetto
io n'ho soltanto.

Enrico

Ah! parla.

Normanno

È tuo nemico.

Raimondo

(Oh ciel!...)

Normanno

Tu lo detesti.

Enrico

Esser potrebbe... Edgardo?

Raimondo

(Ah!)

Normanno

Lo dicesti.

Enrico

Cruda, funesta smania
tu m'hai svegliata in petto!
È troppo, troppo orribile
questo fatal sospetto!
Mi fe' gelare e fremere,
mi drizza in fronte il crin!

Colma di tanto obbrobrio
chi suora a me nascea!
(con terribile impulso di sdegno)
Ah! pria che d'amor si perfido
a me svelarti rea,
se ti colpisse un fulmine,
fora men rio dolor.

Normanno

Pietoso al tuo decoro,
io fui con te crudel.
(Ciel!)

Raimondo

(La tua clemenza imploro;
tu lo smentisci, o ciel!)

Scena III

Coro di Cacciatori e detti.

Coro *(a Normanno)*

Il tuo dubbio è ormai certezza.

Normanno *(a Enrico)*

Odi tu?

Enrico

Narrate.

Coro

(Oh giorno!)

Come vinti da stanchezza,
dopo lungo errare intorno,
noi posammo della torre
nel vestibolo cadente:
ecco tosto lo trascorre
in silenzio un uom pallente.
Come appresso ei n'è venuto,
ravvisiam lo sconosciuto.
Ei su rapido destriero
s'involò dal nostro sguardo...
Qual s'appella un falconiero
ne apprendeva, qual s'appella.

Enrico

E quale?

Coro

Edgardo.

Enrico

Egli!... Oh rabbia che m'accendi,
contenerti un cor non può!

Raimondo

Ah no, non credere, no, no... Deh, sospendi...
ella... ah!

Enrico

No, contenerti un cor non può,
no, non può, no, no!

Raimondo

M'odi...

Enrico

Udir non vo'.

La pietade in suo favore
miti sensi invan ti detta...
se mi parli di vendetta,
solo intenderti potrò.
Sciagurati, il mio furore
già su voi tremendo rugge...
l'empia fiamma che vi strugge
io col sangue spegnerò.

Coro e Normanno

Ti raffrena, al nuovo albore
ei da te fuggir non può.

Raimondo

(Ah, qual nube di terrore
questa casa circondò.)

Enrico

Tacete, tacete.
Ah! La pietade ecc.

Raimondo

Ah! Ah! non credere!
Ah! qual nube ecc.

Coro

Egli a te fuggir non può!
(Partono tutti.)

Ingresso d'un parco.

[2. Scena e Cavatina]

Scena IV

Lucia e Alisa.

(Parco. Nel fondo della scena un fianco del castello, con piccola porta praticabile. Sul davanti la così detta fontana della Sirena, fontana altra volta coperta da un bell'edifizio, ornato di tutti i fregi della gotica architettura, al presente dai rottami di quest'edifizio sol cinta. Caduto n'è il tetto, rovinata le mura, e la sorgente che zampilla di sotterra si apre il varco fra le pietre e le

macerie postele intorno, formando indi un ruscello. È sull'imbrunire. Sorge la luna. Lucia viene dal castello, seguita da Alisa: sono entrambe nella massima agitazione. Ella si volge d'intorno, come in cerca di qualcuno; ma osservando la fontana, ritorce altrove lo sguardo.)

Lucia

Ancor non giunse!...

Alisa

Incauta!... a che mi traggi!...
Avventurarti or che il fratel qui venne
è folle ardir.

Lucia

Ben parli! Edgardo sappia
qual ne circonda orribile periglio...

Alisa

Perché d'intorno il ciglio
volgi atterrita?

Lucia

Quella fonte, ah! mai,
senza tremar, non veggio... Ah! tu lo sai:
un Ravenswood, ardendo
di geloso furor, l'amata donna
colà trafisse, e l'infelice cadde
nell'onda ed ivi rimanea sepolta...
M'apparve l'ombra sua...

Alisa

Che dici!

Lucia

Ascolta.

Regnava nel silenzio
alta la notte e bruna...
colpìa la fonte un pallido
raggio di tetra luna...
quando un sommesso gemito
fra l'aure udir si fe',
ed ecco, su quel margine
l'ombra mostrarsi a me, ah!
(coprendosi il viso colle mani)
Qual chi favella, muoversi
il labbro suo vedea,
e con la mano esanime
chiamarmi a sé pare;
stette un momento immobile,
poi ratta dileguò...
e l'onda pria sì limpida
di sangue rosseggiò.

Alisa

Chiari, oh Dio! ben chiari e tristi
nel tuo dir presagi intendo!
Ah Lucia, Lucia, desisti
da un amor così tremendo.

Lucia

Egli è luce a' giorni miei,
è conforto al mio penar.
Quando, rapito in estasi
del più cocente ardore,
col favellar del core
mi giura eterna fè,
gli affanni miei dimentico,
gioia diviene il pianto...
parmi che a lui d'accanto
si schiuda il ciel per me!

Alisa

Ah! giorni d'amaro pianto
ah! s'apprestano per te!...
Ah! Lucia! ah! desisti!

Lucia

Ah! Quando rapito in estasi ecc.
...a lui d'accanto
par si schiuda il ciel per me!

Alisa

Giorni d'amaro pianto
s'apprestano per te!

[3. Scena e Duetto finale]

Scena V

Edgardo e dette.

Alisa

Egli s'avanza... La vicina soglia
io cauta veglierò.
(Rientra nel castello)

Edgardo *(entrando)*

Lucia, perdona
se ad ora inusitata
io vederti chiedea: ragion possente
a ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggì
l'alba novella, dalle patrie sponde
lungi sarò.

Lucia

Che dici?

Edgardo

Pei franchi lidi amici
sciolgo le vele: ivi trattar m'è dato
le sorti della Scozia.

Lucia

E me nel pianto
abbandoni così?

Edgardo

Pria di lasciarti
Ashton mi vegga... io stenderò placato
a lui la destra, e la tua destra, pegno
fra noi di pace, chiederò.

Lucia

Che ascolto!...

(agitata)

Ah no... rimanga nel silenzio sepolto
per or l'arcano affetto.

Edgardo *(con amarezza)*

Intendo! Di mia stirpe
il reo persecutor, de' mali miei
ancor pago non è! Mi tolse il padre,
il mio retaggio avito... Né basta?
Che brama ancor quel cor feroce e rio?
la mia perdita intera? il sangue mio?
Egli m'odia...

Lucia

Ah, no...

Edgardo *(con forza)*

M'abborre...

Lucia

Calma, oh ciel! quell'ira estrema.

Edgardo

Fiamma ardente in sen mi scorre!
M'odi.

Lucia

Edgardo!...

Edgardo

M'odi, e trema!

Sulla tomba che rinserra
il tradito genitore
al tuo sangue eterna guerra
io giurai nel mio furore.

Lucia *(strido)*

Ah!

Edgardo

Ma ti vidi, e in cor mi nacque
altro affetto, e l'ira tacque;
pur quel voto non è infranto...
io potrei compirlo ancor!

Lucia

Deh! ti placa, deh! ti frena...

Edgardo

Ah, Lucia!

Lucia

Può tradirne un solo accento!
Non ti basta la mia pena?
vuoi ch'io mora di spavento?

Edgardo

Ah, no, no, no!

Lucia

Ceda, ceda ogn'altro affetto,
solo amor t'infiarmi il petto;
un più nobile, più santo
d'ogni voto è un puro amor!
Ah! solo amor t'infiarmi il petto.
Cedi, cedi a me, cedi, cedi all'amor!

Edgardo

Pur quel voto non è infranto,
io potrei compirlo ancor!

(con subita risoluzione)

Qui di sposa eterna fede,
qui mi giura al cielo innante:
Dio ci ascolta, Dio ci vede;
tempio ed ara è un core amante;
al tuo fato unisco il mio.
(ponendo un anello al dito di Lucia)
Son tuo sposo!

Lucia *(porgendo a sua volta il proprio anello ad Edgardo)*

E tua son io!

Lucia ed Edgardo

Ah! soltanto il nostro foco
spegnerà di morte il gel.

Lucia

A' miei voti amore invoco,
a' miei voti invoco il ciel!

Edgardo

A' miei voti invoco il ciel!
Separarci omai conviene.

Lucia

Oh, parola a me funesta!
Il mio cor con te ne viene.

Edgardo

Il mio cor con te qui resta.

Lucia

Ah! Edgardo! ah! Edgardo!

Edgardo

Separarci omai convien.

Lucia

Ah! talor del tuo pensiero
venga un foglio messaggero,
e la vita fuggitiva
di speranze nudrirò.

Edgardo

Io di te memoria viva
sempre, o cara, serberò.

Lucia

Ah!

Verranno a te sull'aure
i miei sospiri ardenti,
udrai nel mar che mormora
l'eco de' miei lamenti...
Pensando ch'io di gemiti
mi pasco e di dolor,
spargi un'amara lagrima
su questo pegno allor!

Edgardo

Verranno a te sull'aure ecc.

Ah! su questo pegno allor!

Lucia

Ah! sì, su quel pegno allor!

Edgardo...

Il tuo scritto sempre viva...

Edgardo

Cara!

Lucia

...la memoria in me terrà.

Edgardo

Sì, Lucia, sì, sì.

Lucia ed Edgardo

Verranno a te sull'aure ecc.

Edgardo

Io parto...

Lucia

Addio.

Edgardo

Rammentati,
ne stringe il ciel!

Lucia

Edgardo!

Edgardo

Addio!

(Edgardo parte; Lucia cade svenuta.)

ATTO SECONDO

Il contratto nuziale

Appartamenti di Lord Ashton.

[4. Duetto]

Scena I

Enrico e Normanno.

Normanno

Lucia fra poco a te verrà.

Enrico *(seduto presso un tavolino)*

Tremante l'aspetto.

A festeggiar le nozze illustri,
già nel castello i nobili parenti
giunser di mia famiglia; in breve Arturo
qui volge...

(sorgendo agitatissimo)

E s'ella pertinace osasse
d'opporsi?...

Normanno

Non temer: la lunga assenza
del tuo nemico, i fogli
da noi rapiti, e la bugiarda nuova
ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core
di Lucia spegneranno il vile amore.

Enrico

Ella s'avanza!... Il simulato foglio
porgimi,

(Normanno gli dà il foglio)

ed esci sulla via che tragge
alla città regina
di Scozia, e qui fra plausi e liete grida
conduci Arturo.

(Normanno esce)

Scena II

Lucia e detto.

(Lucia si arresta presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, e tutto in lei annunzia i patimenti ch'ella sofferse, ed i primi sintomi d'un'alienazione mentale.)

Enrico

Appressati, Lucia.

(Lucia si avvanza macchinalmente e figge lo sguardo immobile negli occhi di Enrico)

Sperai più lieta in questo dì vederti,
in questo dì, che d'Imeneo le faci
s'accendono per te... Mi guardi e taci?

Lucia

Il pallor funesto, orrendo,
che ricopre il volto mio,
ti rimprovera tacendo
il mio strazio, il mio dolore.
Perdonare ti possa Iddio
l'inumano tuo rigor
e il mio dolor.

Enrico

A ragion mi fe' spietato
quel che t'arse indegno affetto.
Ma si taccia del passato...
tuo fratello sono ancor.
Spenta è l'ira nel mio petto,
spegni tu l'insano amor.

Nobil sposo...

Lucia

Cessa... cessa...

Enrico

Come?

Lucia

Ad altr'uom giurai mia fè.

Enrico *(iracondo)*

Nol potevi...

Lucia

Enrico...

Enrico

Nol potevi.

Lucia

Ad altro giurai,
ad altro giurai mia fè.

Enrico *(raffrenandosi)*

Basti...

Questo foglio appien ti dice
qual crudel, qual empio amasti.
(porgendole il foglio che ebbe da Normanno)
Leggi.

Lucia *(legge: la sorpresa e il più vivo affanno si dipingono nel suo volto e un tremito l'investe dal capo alle piante)*
Ah! il core mi balzò!

Enrico *(accorrendo in soccorso di lei)*

Tu vacilli!...

Lucia

Me infelice!...

ahi!... la folgore piombò!
Soffriva nel pianto... languiva nel dolore...
la speme, la vita ripòsi in un cor...
l'istante di morte è giunto per me!
quel core infedele ad altra si die'!

Enrico

Un folle t'accese, un perfido amore:
tradisti il tuo sangue per vil seduttore...
ma degna dal cielo ne avesti mercè,
quel core infedele ad altra si die'!

Lucia

Oh Dio! Ahimè!
L'istante tremendo è giunto per me,
quel core infedele ad altra si die'!

*(Si odono echeggiare in lontananza festivi suoni
e clamorose grida)*

Lucia

Che fia?

Enrico

Suonar di giubilo
odi la riva?

Lucia

Ebbene?

Enrico

Giunge il tuo sposo.

Lucia

Un brivido
mi corse per le vene!

Enrico

A te s'appresta il talamo...

Lucia

La tomba, la tomba a me s'appresta!

Enrico

Ora fatale è questa!

Lucia

Ho sugli occhi un vel!

Enrico

M'odi.
Perì Guglielmo... ascendere
vedremo al tron Maria...
Prostrata è nella polvere
la parte ch'io seguia...

Lucia

Ah! io tremo!

Enrico

Dal precipizio
Arturo può sottrarmi,
sol egli...

Lucia

Ed io? ed io?

Enrico

Salvarmi devi.

Lucia

Enrico...

Enrico

Vieni allo sposo.

Lucia

Ad altri giurai.

Enrico

Devi salvarmi.

Lucia

Ma...

Enrico *(in atto di uscire)*

Il devi.

Lucia

Oh ciel! Oh ciel!

Enrico *(ritornando a Lucia e con accento rapido
ma energico)*

Se tradirmi tu potrai,
la mia sorte è già compita...
tu m'invola onore e vita,
tu la scure appresti a me...
Ne' tuoi sogni mi vedrai
ombra irata e minacciosa:
quella scure sanguinosa
starà sempre innanzi a te!

Lucia *(volgendo gli occhi gonfi di lagrime al
cielo)*

Tu che vedi il pianto mio...
tu che leggi in questo core,
se respinto il mio dolore,
come in terra, in ciel non è;
tu mi togli, eterno Iddio,
questa vita disperata...
io son tanto sventurata,
che la morte è un ben per me.

Enrico

A te s'appresta il talamo.

Lucia

Ah! la tomba!

Enrico

Salvarmi devi.

Lucia

Ho sugli occhi un vel!

Enrico

Ah! Se tradirmi ecc.

Lucia

Ah! mi togli, eterno Iddio ecc.

Enrico

Mi vedrai ombra irata ecc.

(Enrico parte affrettatamente; Lucia s'abbandona su d'una seggiola)

[5. Scena ed Aria]

Scena III

Raimondo e detta.

Lucia *(vedendo giungere Raimondo, gli va incontro ansiosa)*

Ebben?

Raimondo

Di tua speranza
l'ultimo raggio tramontò! Credei,
al tuo sospetto, che il fratel chiudesse
tutte le strade, onde sul franco suolo,
all'uom che amar giurasti,
non giungesser tue nuove: io stesso un foglio
da te vergato, per sicura mano
recar gli feci... invano!
Tace mai sempre... Quel silenzio assai
d'infedeltà ti parla!

Lucia

E me consigli?

Raimondo

Di piegarti al destino.

Lucia

E il giuramento?

Raimondo

Tu pur vaneggi! I nuziali voti
che il ministro di Dio non benedice,
né il ciel, né il mondo riconosce.

Lucia

Ah! cede
persuasa la mente,
ma sordo alla ragion resiste il core!

Raimondo

Vincerlo è forza.

Lucia

Oh sventurato amore!

Raimondo

Ah! cedi, cedi, o più sciagure
ti sovrastano, infelice...
Per le tenere mie cure,
per l'estinta genitrice,
il periglio d'un fratello,
deh, ti muova e cangi il cor...
o la madre nell'avello
fremerà per te d'orror.
Ah! cedi, cedi ecc.

Lucia

Taci... taci...

Raimondo

No, no, cedi...

Lucia

Ah! ah! taci...

Raimondo

La madre!...

Lucia

Ah!

Raimondo

...il fratello!

Lucia

Ah! taci... Ah! vincesti...
Non son tanto snaturata.

Raimondo

Oh! qual gioia in me tu desti!
Oh, qual nube hai dissipata!
Ah! qual gioia!

Al ben de' tuoi, qual vittima
offri, Lucia, te stessa;
e tanto sacrificio
scritto nel ciel sarà...
Se la pietà degli uomini
a te non fia concessa,
v'è un Dio, che tergere
il pianto tuo saprà.

Lucia

Guidami tu, tu reggimi...
son fuori di me stessa!
Lungo, crudel supplizio
la vita a me sarà!...

Raimondo

Sì, figlia, coraggio!
Qual nube hai disgombrata!
Oh, figlia mia, coraggio!

Ah!

Al ben de' tuoi ecc.

Lucia

Nel ciel sarà, sì.
 Ah! Oh Dio! Son fuor di me.
 Ingrato!
(piangendo disperatamente)
 Edgardo ingrato!
(a Raimondo)
 Guidami... vincesti!... Ah! oh ciel!

Magnifica sala, pomposamente ornata pel ricevimento di Arturo. Nel fondo maestosa gradinata, alla cui sommità è una porta. Altre laterali.

[6. Finale II - Coro e Cavatina]

Scena IV

Enrico, Arturo, Normanno, cavalieri e dame congiunti di Ashton, paggi, armigeri, abitanti di Lammermoor, e domestici, tutti inoltrandosi dal fondo.

Coro

Per te d'immenso giubilo
 tutto s'avviva intorno,
 per te veggiam rinascere
 della speranza il giorno;
 qui l'amistà ti guida,
 qui ti conduce amore...
 qual astro in notte infida,
 qual riso nel dolor.

Arturo

Per poco fra le tenebre
 sparì la vostra stella:
 io la farò risorgere
 più fulgida, più bella.
 La man mi porgi, Enrico,
 ti stringi a questo cor.
 A te ne vengo amico,
 fratello e difensor.

Coro

Ah!
 Per te d'immenso giubilo ecc.
 ...qual astro in notte infida ecc.

Arturo

A te ne vengo amico ecc.

Arturo

Dov'è Lucia?

Enrico

Qui giungere
 or la vedrem...
(in disparte ad Arturo)
 Se in lei

soverchia è la mestizia,
 meravigliarti, no, no, non dêi.
 Dal duolo oppressa e vinta,
 piange la madre estinta...

Arturo

M'è noto, sì, sì, m'è noto.

Enrico

Soverchia è la mestizia,
 ma piange la madre.

Arturo

Or solvi un dubbio;
 fama suonò ch'Edgardo
 sovr'essa temerario
 alzare osò lo sguardo...
 temerario...

Enrico

È vero, è vero, quel folle ardìa...
 ma...

Arturo

Ah!

Coro

S'avvanza qui Lucia,
 s'avvanza.

Enrico (ad Arturo)

Piange la madre estinta...

Scena V

Lucia, Alisa, Raimondo e detti.

(Entra Lucia sostenuta da Raimondo ed Alisa; essa è nel massimo abbattimento)

Enrico (presentando Arturo a Lucia)

Ecco il tuo sposo...
(Lucia fa un movimento come per retrocedere)

Enrico (sommessamente a Lucia)

(Incauta!...
 perder mi vuoi?)

Lucia

(Gran Dio!)

Arturo

Ti piaccia i voti accogliere
 del tenero amor mio...

Enrico (accostandosi al tavolino ov'è il contratto e troncando le parole ad Arturo)

(Incauta!)
 Omai si compia il rito.

Lucia

(Gran Dio!)

Enrico

T'appressa.

Arturo (*avvicinandosi ad Enrico che sottoscrive il contratto, egli vi appone quindi la sua firma*)

Oh dolce invito!

Raimondo

(Reggi, buon Dio, l'afflitta!)

Lucia (*tremante, viene condotta da Raimondo ed Alisa verso il tavolino*)

(lo vado al sacrificio!)

Enrico (*piano a Lucia, scagliandole furtive e tremende occhiate*)

Non esitar.

Scrivi...

Lucia

(Me misera!)

Enrico

...scrivi.

Lucia (*piena di spavento, e quasi fuori di se medesima, sottoscrive*)

(La mia condanna ho scritta!)

Enrico

(Respiro!)

Lucia

(lo gelo ed ardo...)

(*S'appoggia a Raimondo*)

lo manco...

(*Si ode dal fondo lo strepito di persona che, indarno trattenuta, si avvanza precipitosa.*)

La porta si spalanca)

Alisa, Arturo, Enrico, Raimondo e Coro

Qual fragor!...

Chi giunge?...

Scena VI

Edgardo e detti.

Edgardo (*sulla porta, con voce ed atteggiamento terribile. Egli è ravolto in gran mantello da viaggio; un cappello con l'ala tirata giù rende più fosche le di lui sembianze estenuate dal dolore*)

Edgardo!...

Coro, Alisa, Arturo, Enrico e Raimondo

Ah! Edgardo! Oh terror!

Lucia

Edgardo! oh fulmine!

(*Cade svenuta*)

Alisa e Coro (donne)

Edgardo!

Raimondo e Coro (uomini)

Oh terror!

(*Lo scompiglio è universale. Alisa, col soccorso di alcune Dame, solleva Lucia e l'adagia sopra una seggiola*)

Edgardo (*da sé*)

Chi mi frena in tal momento?...

chi troncò dell'ire il corso?

il suo duolo, il suo spavento

son la prova d'un rimorso!

Ma, qual rosa inaridita,

ella sta fra morte e vita!...

lo son vinto, son commosso...

t'amo, ingrata, t'amo ancor!

Enrico (*da sé*)

Chi raffrena il mio furore,

e la man che al brando corse?

Della misera in favore

nel mio petto un grido sorse!

È mio sangue, l'ho tradita!

Ella sta fra morte e vita!...

Ah, che spegnere non posso

i rimorsi del mio cor!

Lucia (*riavendosi, ad Alisa*)

lo sperai che a me la vita
tronca avesse il mio spavento...

ma la morte non m'aita,

vivo ancor per mio tormento!

Da' miei lumi cadde il velo,

mi tradì la terra e il cielo:

vorrei piangere, e non posso...

m'abbandona il pianto ancor!

Raimondo, Alisa, Arturo e Coro (*da sé*)

Qual terribile momento!

più formar non so parole!...

densa nube di spavento

par che copra i rai del sole!

come rosa inaridita,

ella sta fra morte e vita...

chi per lei non è commosso

ha di tigre in petto il cor!

Arturo ed Enrico

T'allontana, sciagurato,

o il tuo sangue fia versato.

(*scagliandosi con le spade denudate contro Edgardo*)

Coro

T'allontana, sciagurato...

Edgardo (*traendo anch'egli la spada*)
Morirò, ma insiem col mio
altro sangue scorrerà.

Raimondo (*mettendosi in mezzo alle parti
avversarie e in tono autorevole*)
Rispettate in me di Dio
la tremenda maestà.
In suo nome vel comando,
deponete l'ira e il brando.
Pace, pace... egli abborrisce
l'omicida, e scritto sta:
Chi di ferro altrui ferisce,
pur di ferro perirà.
Pace, pace.
(*Tutti ripongono le spade. Un momento di silen-
zio*)

Enrico (*facendo qualche passo verso Edgardo,
e guardandolo biecamente di traverso*)
Sconsigliato! in queste porte
chi ti guida?

Edgardo (*altero*)
La mia sorte,
il mio dritto.

Enrico
Sciagurato!...

Edgardo
Sì, Lucia
la sua fede a me giurò.

Raimondo (*si mette in mezzo*)
Ah! questo amor funesto obblia:
ella è d'altri...

Edgardo
D'altri!... no.

Raimondo (*gli presenta il contratto nuziale*)
Mira.

Edgardo (*dopo averlo rapidamente letto, e
figgendo gli occhi in Lucia*)
Tremi... ti confondi...
Son tue cifre? A me rispondi:
(*mostrandole la firma di lei*)
son tue cifre? Rispondi.

Lucia (*con voce simile a un gemito*)
Sì...

Edgardo (*soffocando la sua collera, le rende
l'anello*)
Riprendi
il tuo pegno, infido cor.

Lucia
Ah!

Edgardo
Il mio dammi.

Lucia
Almen...
(*Lo smarrimento di Lucia lascia divedere che la
mente turbata della infelice intende appena ciò
che fa*)

Edgardo
Lo rendi.

(*Sciogliendo il freno del represso sdegno getta
l'anello, e lo calpesta*)

Lucia
Edgardo! Edgardo!

Edgardo
Hai tradito il cielo e amor.

Maledetto sia l'istante
che di te mi rese amante;
stirpe iniqua, abbominata,
io dovea da te fuggir!...
abbominata, maledetta,
io dovea da te fuggir...
Ah! ma di Dio la mano irata
vi disperda...

Lucia
Ah!

Enrico
Insano ardir! Esci. Esci.

Raimondo
Insano ardir! Pace.

Coro
Insano ardir! Insano ardir!

Arturo, Enrico e Coro (*tutti ad Edgardo*)
Esci, fuggi, il furor che m'n'accende
solo un punto i suoi colpi sospende...
ma fra poco più atroce, più fiero
sul tuo capo abborrito cadrà.
Sì, la macchia d'oltraggio sì nero
col tuo sangue lavata sarà.

Raimondo e Alisa (*ad Edgardo*)
Infelice, t'invola, t'affretta...
i tuoi giorni, il suo stato rispetta.
Vivi e forse il tuo duolo fia spento:
tutto è lieve all'eterna pietà.

Lucia (*cadendo in ginocchio*)
Dio, lo salva, in sì fiero momento,
d'una misera ascolta il lamento.
È la prece d'immenso dolore

che più in terra speranza non ha...
è l'estrema domanda del core
che sul labbro spirando mi sta!

Edgardo (*gettando la spada ed offrendo il petto a' suoi nemici*)

Trucidatemi, e pronubo al rito
sia lo scempio d'un core tradito.
Del mio sangue coperta la soglia
dolce vista per l'empia sarà!
Calpestando l'esangue mia spoglia
all'altare più lieta ne andrà!

(Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo: Alisa e le dame son loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.)

ATTO TERZO

Salone terreno nella torre di Wolferag, adiacente al vestibolo. Una tavola spoglia d'ogni ornamento e un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: essa è fiancheggiata da due finestroni, che avendo infrante le invetriate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, ed un lato della medesima sporgente sul mare. È notte: il luogo vien debolmente illuminato da una smorta lampada. Il cielo è orrendamente nero; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono coi scrosci della pioggia.

[7. Scena e Duetto]

Scena I

Edgardo solo.

Edgardo

Orrida è questa notte
come il destino mio!
(Scoppia un fulmine)
Sì, tuona, o cielo,
imperversate, o fulmini... sconvolto
sia l'ordin di natura, e pera il mondo...
Ma non m'inganno! Scalpitar d'appresso
odo un destrier!... S'arresta?
Chi mai della tempesta
fra le minacce e l'ire,
chi puote a me venirne?

Scena II

Enrico e detto.

Enrico (*gettando il mantello*)
Io.

Edgardo

Quale ardire!... Ashton!

Enrico

Sì.

Edgardo

Fra queste mura
osi offrirti al mio cospetto?

Enrico

Io vi sto per tua sciagura.

Edgardo

Per mia?

Enrico

Non venisti nel mio tetto?

Edgardo

Qui del padre ancor respira
l'ombra inulta, e par che frema!
morte ogn'aura a te qui spira!
il terren per te qui trema!
Nel varcar la soglia orrenda
ben dovresti palpitar,
come un uom che vivo scenda
la sua tomba ad albergar.

Enrico *(con gioia feroce)*

Fu condotta al sacro rito,
quindi al talamo Lucia.

Edgardo

(Ei più squarcia il cor ferito!...
Oh tormento!... oh gelosia!)

Enrico

Ella è al talamo.

Edgardo

(Oh gelosia!)
Ebben? ebben?

Enrico

Ascolta.

Di letizia il mio soggiorno
e di plauso rimbombava;
ma più forte al cor d'intorno
la vendetta mi parlava!
Qui mi trassi e in mezzo ai venti
la sua voce udia tuttor;
e il furor degli elementi
rispondeva al mio furor!...
...il furor degli elementi,...

Edgardo

(Oh tormento, oh gelosia!)

Enrico

...il furor degli elementi ecc.

Edgardo *(con altera impazienza)*

Da me che brami?

Enrico

Ascoltami.

Onde punir l'offesa,
de' miei la spada vindice
pende su te sospesa...
onde punir l'offesa...
ma ch'altri ti spenga, mai...
chi dêe svenarti, il sai!

Edgardo

So che al paterno cenere
giurai strapparti il core.

Enrico

Tu!...

Edgardo

Sì.

Enrico

Tu!...

Edgardo *(con nobile disdegno)*

Quando?

Enrico

Al primo sorgere
del mattutino albore.

Edgardo

Ove?

Enrico

Fra l'urne gelide
di Ravenswood.

Edgardo

Verrò. Sì, verrò, sì, sì!

Enrico

Ivi a restar preparati.

Edgardo

Ivi... t'ucciderò.

Enrico

Al primo albore?

Edgardo

Al primo albore.

Edgardo ed Enrico

Ah!

O sole, più ratto
a sorgere t'appresta,
ti cinga di sangue
ghirlanda funesta...
con quella rischiarata
l'orribile gara
d'un odio mortale,
d'un cieco furore,
o sole, più ratto
risorgi e rischiarata
d'un odio mortale
il cieco furor.

(Partono)

*Galleria nel castello di Ravenswood, vagamente
illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia.*

[8. Coro e Scena]

Scena III

Normanno e Coro.

(Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze. Il fondo della scena è ingombro di abitanti del Castello di Lammermoor. Sopraggiungono molti gruppi di Cavalieri e Dame sfavillanti di gioia, che s'uniscono in crocchio)

Coro

D'immenso giubilo
s'innalzi un grido:
corra la Scozia
di lido in lido,
e avverta i perfidi
nostri nemici
che a noi sorridono
le stelle ancor...
che più terribili,
che più felici
ne rende l'aura
d'alto favor,
e avverta i perfidi ecc.

Scena IV

Raimondo e detti.

Raimondo *(trafelato, avanzandosi a passi vacillanti)*

Cessi, ah cessi quel contento!

Coro

Sei cosperso di pallor!

Raimondo

Cessi, cessi...

Coro

Ciel! che rechi?

Raimondo

Un fiero evento!

Coro

Tu ne agghiacci di terror!

Raimondo

Ah!

(Accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rinfrancato il respiro)

Dalle stanze ove Lucia
tratta avea col suo consorte,
un lamento... un grido uscia,
come d'uom vicino a morte!
Corsi ratto in quelle mura...
ahi! terribile sciagura!

Steso Arturo al suol giaceva
muto, freddo, insanguinato!...

e Lucia l'acciar stringeva,
che fu già del trucidato!...

(tutti inorridiscono)

Ella in me le luci affisse...

"Il mio sposo ov'è?" mi disse,

e nel volto suo pallente

un sorriso balenò!

Infelice! della mente

la virtude a lei mancò!

Ah!

Coro

Oh! qual funesto avvenimento!...

tutti ne ingombra cupo spavento!

Notte, ricopri la rìa sventura

col tenebroso tuo denso vel.

Raimondo

Ah! quella destra di sangue impura
l'ira non chiami su noi del ciel.

Raimondo e Coro

Ah! quella destra ecc.

Raimondo

Ella in me le luci affisse,

e l'acciar, l'acciar stringeva!...

Coro

E l'acciar, l'acciar stringeva!...

Raimondo e Coro

Ah! quella destra ecc.

Raimondo

Eccola!

Scena V

Lucia, Alisa e detti.

(Lucia è in succinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anziché ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrato, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita che già volge al suo termine)

Coro

Oh giusto cielo!

Par dalla tomba uscita!

Lucia

Il dolce suono

mi colpì di sua voce!... Ah! quella voce

m'è qui nel cor discesa!...

Edgardo! io ti son resa,

Edgardo!... Ah! Edgardo mio!...
sì, ti son resa;
fuggita io son da' tuoi nemici... Un gelo
mi serpeggia nel sen!... trema ogni fibra...
vacilla il piè! Presso la fonte, meco
t'assidi alquanto...
Ohimè! sorge il tremendo
fantasma e ne separa!...
Ohimè! Ohimè! Edgardo!... Edgardo!...
(*spaventata*)
ah! il fantasma!
il fantasma ne separa!...
Qui ricovriamo, Edgardo, a pie' dell'ara...
Sparsa è di rose! Un'armonia celeste,
di', non ascolti? Ah! l'inno
suona di nozze!...
Ah! l'inno di nozze!... Il rito
per noi, per noi s'appresta!...
Oh, me felice!...
Edgardo! Edgardo!
Oh me felice!
Oh gioia che si sente, e non si dice!

Ardon gl'incensi... Splendon
le sacre faci, splendon intorno.
Ecco il ministro! Porgimi
la destra... Oh lieto giorno!

Alfin son tua, alfin sei mio,
a me ti dona un Dio.

Normanno, Raimondo e Coro

Abbi in sì crudo stato
di lei, Signor, pietà!

Lucia

(*sporgendo le mani al cielo*)
Ogni piacer più grato
mi fia con te diviso...
Del ciel clemente un riso
la vita a noi sarà.

Raimondo

S'avanza Enrico!

Scena VI

Enrico e detti.

Enrico (*accorrendo*)

Ditemi:
vera è l'atroce scena?

Raimondo

Vera pur troppo!

Enrico

(*scagliandosi contro Lucia*)
Ah! perfida!
ne avrai condegna pena...

Coro

T'arresta...

Raimondo

Oh ciel!... Non vedi
lo stato suo?

Lucia (*sempre delirando*)

Che chiedi?

Enrico (*fissando Lucia*)

Oh, qual pallor!

Lucia

Che chiedi?

Raimondo

Ha la ragion smarrita.

Enrico

Gran Dio!

Raimondo

Tremare, o barbaro,...

Lucia

Ah, me misera!

Raimondo

...tu dêi per la sua vita.

Lucia

Non mi guardar sì fiero...
segnai quel foglio, è vero,
sì, sì, è vero...
(*in visione*)
Nell'ira sua terribile
calpesta, oh Dio, l'anello!
mi maledice!... Ah! vittima
fui d'un crudel fratello,
ma ognor, ognor t'amai, ognora,
Edgardo, sì, ognor, ognor t'amai,
ah! e t'amo ancor...

Edgardo mio, sì, te lo giuro,
ognor t'amai, e t'amo ognor...

Enrico e Raimondo

Ah, di lei, Signor, pietà!...

Lucia

Chi mi nomasti? Arturo!
Tu nomasti... Arturo!...
Ah! non fuggir...
Ah, per pietà... no, non fuggir...
ah, perdon! perdon!... Ah!

Enrico

Infelice! ah, pietà, Signor, pietà!
Lucia!... Lucia!... gran Dio!

Raimondo e Coro

Infelice! ah, pietà, Signor, pietà!
Qual notte di terror!

Lucia (*s'inginocchia*)

Ah! no, non fuggir, Edgardo!
(*Enrico e Raimondo la sollevano*)

Spargi d'amaro pianto
il mio terrestre velo,
mentre lassù nel cielo
io pregherò per te...
Al giunger tuo soltanto
fia bello il ciel per me!

Enrico

Giorni d'amaro pianto
serba il rimorso a me!

Raimondo e Coro

Più raffrenare il pianto
possibile non è!

Lucia

Ah!
Spargi d'amaro pianto ecc.
Ah, ch'io spiri appresso a te!

Enrico

Ah! vita d'amaro pianto ecc.

Raimondo e Coro

Ah! più raffrenare il pianto ecc.
(*Lucia cade svenuta*)

Enrico

Si tragga altrove. Alisa...
(*a Raimondo*)
uom del Signor, deh! voi
la misera vegliate...
(*Alisa e le Dame conducono altrove Lucia*)
Io più me stesso
in me non trovo!...
(*Parte nella massima costernazione. Tutti lo seguono, tranne Raimondo e Normanno*)

Raimondo (*a Normanno*)

Delator! gioisci
dell'opra tua.

Normanno

Che parli?!

Raimondo

Sì, dell'incendio che divampa e strugge
questa casa infelice, hai tu destata
la primiera scintilla.

Normanno

Io non credei...

Raimondo

Tu del versato sangue, empio, tu sei
la ria cagion!... Quel sangue

al ciel t'accusa; e già la man suprema
segna la tua sentenza... Or vanne, e trema!
(*Segue Lucia; Normanno esce per l'opposto lato*)

Parte esterna del Castello, con porta praticabile: un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente. In più distanza una cappella: la via che vi conduce è sparsa nelle tombe dei Ravenswood. Albeggia.

[9. Ultima Scena]

Scena VII

Porta praticabile; si scorge un appartamento illuminato. Tombe dei Ravenswood. È notte.

Edgardo solo.

Edgardo

Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo
d'una stirpe infelice,
deh! raccogliete voi. Cessò dell'ira
il breve foco... sul nemico acciaio
abbandonar mi vo'. Per me la vita
è orrendo peso!... l'universo intero
è un deserto per me senza Lucia...
Di faci tuttavia
splende il castello... Ah! scarsa
fu la notte al tripudio! Ingrata donna!
mentr'io mi struggo in disperato pianto,
tu ridi, esulti accanto
al felice consorte!
Tu delle gioie in seno, io... della morte!

Fra poco a me ricovero
darà negletto avello;
una pietosa lagrima
non scenderà su quello!
Ah! fin degli estinti, ah, misero!
manca il conforto a me!
Tu pur, tu pur dimentica
quel marmo dispregiato,
mai non passarvi, o barbara,
del tuo consorte a lato,
ah! rispetta almen le ceneri
di chi moria per te.

Scena VIII

Coro [uomini] e detto.

Coro (*uscendo dal castello*)

Oh meschina! Oh fato orrendo!
più sperar non giova omai!...
Questo dì che sta sorgendo
tramontar più non vedrai!

Edgardo

Giusto cielo!... rispondete... ah!...

Coro

Oh meschina!

Edgardo

Di chi mai, di chi piangete?
rispondete, per pietà!

Coro

Di Lucia.

Edgardo *(esterrefatto)*

Lucia diceste!

Coro

La meschina...

Edgardo

Su, parlate.

Coro

Sì; la misera sen muore.

Edgardo

Ah!

Coro

Fûr le nozze a lei funeste,
di ragion la trasse amore...
s'avvicina all'ore estreme,
e te chiede, per te geme...

Edgardo

Ah! Lucia! muore!... Lucia!... ah!...

Coro

Questo dì che sta sorgendo
tramontar più non vedrà!
Di ragion la trasse amore,
e te chiede, per te geme...

Edgardo

Questo dì che sta sorgendo
tramontar più non vedrà
la mia Lucia?

Coro

Di ragion la trasse amore,
per te, sì, sì, per te.
*(si ode lo squillo lungo e monotono della cam-
pana de' moribondi)*

Edgardo

Ah!

Coro

Rimbomba
già la squilla in suon di morte.

Edgardo

Quel suono in cor mi piomba!

(incamminandosi)

È decisa la mia sorte!...

Coro *(trattenendolo)*

Oh Dio!

Edgardo

Rivederla ancor vogl'io...
rivederla... e poscia...
*(si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi per
entrare nel castello, ed è già sulla soglia, quan-
do n'esce Raimondo)*

Coro

Qual trasporto, sconsigliato!
Ah, desisti, ah, riedi in te.

Scena ultima

Raimondo e detti.

Raimondo

Dove corri, sventurato?
Ella in terra più non è.

Edgardo

Lucia!

Raimondo

Sventurato!

Edgardo

In terra più non è...
ella dunque?...

Raimondo

È in cielo.

Edgardo

Lucia più non è!...
*(si caccia disperatamente le mani fra' capelli,
restando immobile in tale atteggiamento,
colpito da quell'immenso dolore che non ha
favella)*

Coro

Sventurato! Sventurato!

Edgardo *(scuotendosi)*

Tu che a Dio spiegasti l'ali,
o bell'alma innamorata,
ti rivolgi a me placata,
teco ascenda il tuo fedel.
Ah! se l'ira dei mortali
fece a noi sì cruda guerra,
se divisi fummo in terra,
ne congiunga il Nume in ciel.

Io ti seguo...

Raimondo
Forsennato!

Raimondo e Coro
Ah! che fai?

Edgardo
Morir voglio!

Raimondo e Coro
Ritorna in te!

Edgardo
No, no, no...
(*Si ferisce e cade*)

Raimondo e Coro
Ah!

Raimondo
Che facesti?

Edgardo (*con voce fioca*)
A te vengo... o bell'alma,
ti rivolgi, ah! al tuo fedel.
Ah se l'ira... dei mortali...
fa cruda guerra... o bell'alma,
ne congiunga il Nume in ciel!
O bell'alma innamorata,
ne congiunga il Nume in ciel!
Se divisi fummo in terra,
ne congiunga il Nume in ciel!

Raimondo
Sciagurato! Pensa al ciel!
Oh, Dio, perdona... Pensa al ciel!
Dio, perdona tanto orror!

Coro
Quale orror! Quale orror!
Oh tremendo, oh nero fato!
Dio, perdona tanto orror!
(*Edgardo cade e muore.*)